



I S E M P R E V E R D E

SALVATORE CAMMARANO



Il trovatore – Dramma in quattro parti

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

PARTE PRIMA. Il duello

*Atrio nel palazzo dell'Aliaferia. Da un lato, porta
che mette agli appartamenti del Conte di Luna.*

Scena Prima

*Ferrando e molti familiari del Conte, che giacciono
presso la porta; alcuni uomini d'arme passeggiano
in fondo.*

Ferrando

(ai familiari vicini ad assopirsi)

All'erta, all'erta! Il Conte

N'è d'uopo attender vigilando; ed egli

Talor, presso i veroni

Della sua cara, intere

Passa le notti.

Familiari

Gelosia le fiere

Serpi gli avventa in petto!

Ferrando

Nel Trovator, che dai giardini move

Notturmo il canto, d'un rivale a dritto

Ei teme.

Familiari

Dalle gravi

Palpebre il sonno a discacciar, la vera

Storia ci narra di Garzia, germano

Al nostro Conte.

Ferrando

La dirò: venite

Intorno a me.

I familiari eseguiscano.

Armigeri

(accostandosi pur essi)

Noi pure...

Familiari

Udite, udite.

Tutti accerchiano Ferrando.

Ferrando

Di due figli vivea padre beato

Il buon Conte di Luna:

Fida nutrice del secondo nato

Dormia presso la cuna.

Sul romper dell'aurora un bel mattino

Ella dischiude i rai,

E chi trova d'accanto a quel bambino?

Coro

Chi?... Favella... Chi mai?

Ferrando

Abbietta zingara, fosca vegliarda!
Cingeva i simboli di maliarda!
E sul fanciullo, con viso arcigno,
L'occhio affiggeva torvo, sanguigno!...
D'orror compresa è la nutrice...
Acuto un grido all'aura scioglie;
Ed ecco, in meno che il labbro il dice,
I servi accorrono in quelle soglie;
E fra minacce, urli e percosse
La rea discacciano ch'entrarvi osò.

Coro

Giusto quei petti sdegno commosse;
L'insana vecchia lo provocò.

Ferrando

Asserì che tirar del fanciullino

L'oroscopo volea...

Bugiarda! Lenta febbre del meschino

La salute struggea!

Covertò di pallor, languido, affranto

Ei tremava la sera,

Il dì traeva in lamentevol pianto...

Ammaliato egli era!

I familiari e gli armigeri inorridiscono.

La fattucchiera perseguitata

Fu presa, e al rogo fu condannata;

Ma rimaneva la maledetta

Figlia, ministra di ria vendetta!...

Compì quest'empia nefando eccesso!...

Sparve il fanciullo... e si rinvenne

Mal spenta brace nel sito istesso

Ov'arsa un giorno la strega venne!...
E d'un bambino... ahimè!... l'ossame
Bruciato a mezzo, fumante ancor!

Coro

Ah scellerata!... oh donna infame!...
Del par m'investe odio ed orror!

Alcuni

E il padre?

Ferrando

Brevi e tristi giorni visse:
Pure ignoto del cor presentimento
Gli diceva che spento
Non era il figlio; ed, a morir vicino,
Bramò che il signor nostro a lui giurasse
Di non cessar le indagini... ah!... fûr vane!...

Armigeri

E di colei non s'ebbe

Contezza mai?

Ferrando

Nulla contezza... Oh, dato

Mi fosse rintracciarla

Un dì!...

Familiari

Ma ravvisarla

Potresti?

Ferrando

Calcolando

Gli anni trascorsi... lo potrei.

Armigeri

Sarebbe

Tempo presso la madre

All'inferno spedirla.

Ferrando

All'inferno? È credenza, che dimori

Ancor nel mondo l'anima perduta
Dell'empia strega, e quando il cielo è nero
In varie forme altrui si mostri.

Coro

(con terrore)

È vero!

Alcuni

Sull'orlo dei tetti alcun l'ha veduta!

Altri

In upupa o strige talora si muta!

Altri

In corvo tal'altra; più spesso in civetta!

Sull'alba fuggente al par di saetta.

Ferrando

Morì di paura un servo del Conte,

Che avea della zingara percossa la fronte!

Tutti si pingono di superstizioso terrore.

Apparve a costui d'un gufo in sembianza
Nell'alta quïete di tacita stanza!...
Con l'occhio lucente guardava... guardava,
Il cielo attristando d'un urlo feral!
Allor mezzanotte appunto suonava...

*Una campana suona improvvisamente a distesa
la mezzanotte.*

Tutti

Ah! sia maledetta la strega infernal!

*Gli armigeri accorrono in fondo, i familiari corrono
verso la porta.*

*Giardini del palazzo. Sulla destra, marmorea
scalinata che mette agli appartamenti. La not-
te è inoltrata; dense nubi coprono la luna.*

Scena Seconda

Leonora ed Ines.

Ines

Che più t'arresti?... l'ora è tarda; vieni.

Di te la regal donna

Chiese, l'udisti.

Leonora

Un'altra notte ancora

Senza vederlo...

Ines

Perigliosa fiamma

Tu nutri!... Oh come, dove

La primiera favilla

In te s'apprese?

Leonora

Ne' tornei. V'apparve

Bruno le vesti ed il cimier, lo scudo

Bruno e di stemma ignudo,
Sconosciuto guerrier, che dell'agone
Gli onori ottenne... Al vincitor sul crine
Il serto io posi... Civil guerra intanto
Arse... Nol vidi più! Come d'aurato
Sogno fuggente imago!... Ed era volta
Lunga stagion... ma poi...

Ines

Che avvenne?

Leonora

Ascolta.

Tacea la notte placida,
E bella in ciel sereno
La luna il viso argenteo
Mostrava lieto e pieno...
Quando suonar per l'aere,
Infino allor sì muto,

Dolci s'udiro e flebili
Gli accordi d'un liuto,
E versi melanconici
Un Trovator cantò.
Versi di prece ed umile,
Qual d'uom che prega Iddio;
In quella ripeteasi
Un nome... il nome mio!...
Corsi al veron sollecita...
Egli era! egli era desso!...
Gioia provai che agli angeli
Solo è provar concesso!...
Al core, al guardo estatico
La terra un ciel sembrò.

Ines

Quanto narrasti di turbamento
M'ha piena l'alma!... lo temo...

Leonora

Invano!...

Ines

Dubbio ma triste presentimento

In me risveglia quest'uomo arcano!

Tenta obliarlo...

Leonora

Che dici!... oh basti!...

Ines

Cedi al consiglio dell'amistà...

Cedi...

Leonora

Obliarlo!... Ah, tu parlasti

Detto, ch'intendere l'alma non sa.

Di tale amor, che dirsi

Mal può dalla parola,

D'amor che intendo io sola,

Il cor s'inebriò!
Il mio destino compiersi
Non può che a lui dappresso...
S'io non vivrò per esso,
Per esso io morirò!

Ines

(Non debba mai pentirsi
Chi tanto un giorno amò!)

Ascendono agli appartamenti.

Scena Terza

Il Conte.

Conte

Tace la notte! Immersa
Nel sonno è, certo, la regal signora;
Ma veglia la sua dama... Oh! Leonora,
Tu desta sei; mel dice,

Da quel verone, tremolante un raggio
Della notturna lampa...
Ah! l'amorosa fiamma
M'arde ogni fibra!...
Ch'io ti vegga è d'uopo,
Che tu m'intenda... Vengo... A noi supremo
È tal momento...
*(cieco d'amore si avviasì verso la gradinata.
Odoni gli accordi d'un liuto: egli si arresta)*
Il Trovator! Io fremo!

La voce del Trovatore

(fra le piante)
Deserto sulla terra,
Col rio destino in guerra,
È sola speme un cor
Al Trovator!
Ma s'ei quel cor possiede,
Bello di casta fede,

È d'ogni re maggior

Il Trovator!

Conte

Oh detti!... oh gelosia!...

Non m'inganno... Ella scende!

(si avvolge nel suo mantello)

Scena Quarta

Leonora e il Conte.

Leonora

(correndo verso il Conte)

Anima mia!

Conte

(Che far?)

Leonora

Più dell'usato

È tarda l'ora; io ne contai gl'istanti

Co' palpiti del core!... Alfin ti guida
Pietoso amor tra queste braccia...

La voce del Trovatore

(sempre fra le piante)

Infida!...

*La luna mostrasi dai nugoli, e lascia scorgere
una persona, di cui la visiera nasconde il vol-
to.*

Scena Quinta

Manrico e detti.

Leonora

Qual voce!... Ah, dalle tenebre

Tratta in errore io fui!

*(riconoscendo entrambi, e gettandosi ai piedi
di Manrico, agitatissima)*

A te credei rivolgere

L'accento, e non a lui...
A te, che l'alma mia
Sol chiede, sol desia...
Io t'amo, il giuro, io t'amo
D'immenso, eterno amor!

Conte

Ed osi?

Manrico

(sollevando Leonora)

(Ah, più non bramo!)

Conte

Avvampo di furor!

Se un vil non sei, discovriti.

Leonora

(Ohimè!)

Conte

Palesa il nome...

Leonora

(sommessamente a Manrico)

Deh, per pietà!...

Manrico

(sollevando la visiera dell'elmo)

Ravvisami,

Manrico io son.

Conte

Tu!... Come!

Insano, temerario!

D'Urgel seguace, a morte

Proscritto, ardisci volgerti

A queste regie porte?

Manrico

Che tardi?... or via, le guardie

Appella, ed il rivale

Al ferro del carnefice

Consegna.

Conte

Il tuo fatale

Istante assai più prossimo

È, dissennato!... Vieni...

Leonora

Conte!

Conte

Al mio sdegno vittima

È d'uopo ch'io ti sveni...

Leonora

Oh ciel! t'arresta...

Conte

Seguimi...

Manrico

Andiam...

Leonora

(Che mai farò?

Un sol mio grido perdere

Lo potete...) M'odi...

Conte

No!

Di geloso amor sprezzato

Arde in me tremendo il foco!

Il tuo sangue, o sciagurato,

Ad estinguerlo fia poco!

(a Leonora)

Dirgli, o folle, «lo t'amo» ardisti!...

Ei più vivere non può...

Un accento proferisti,

Che a morir lo condannò!

Leonora

Un istante almen dia loco

Il tuo sdegno alla ragione...
Io, sol io, di tanto foco
Son, pur troppo, la cagione!
Piombi, ah! piombi il tuo furore
Sulla rea che t'oltraggiò...
Vibra il ferro in questo core,
Che te amar non vuol, né può.

Manrico

Del superbo vana è l'ira;
Ei cadrà da me trafitto.
Il mortal che amor t'ispira,
Dall'amor fu reso invitto.

(al Conte)

La tua sorte è già compita...
L'ora omai per te suonò!
Il suo core e la tua vita
Il destino a me serbò!

*I due rivali si allontanano con le spade sguainate;
Leonora cade, priva di sentimento.*

PARTE SECONDA. *La gitana*

Un diruto abituro sulle falde di un monte della Biscaglia. Nel fondo, quasi tutto aperto, arde un gran fuoco. I primi albori.

Scena Prima

Azucena siede presso il fuoco. Manrico le sta disteso accanto sopra una coltrice, ed avviluppato nel suo mantello; ha l'elmo ai piedi e fra le mani la spada, su cui figge immobilmente lo sguardo.

Una banda di zingari è sparsa all'intorno.

Zingari

Vedi! le fosche notturne spoglie
De' cieli sveste l'immensa vòlta;
Sembra una vedova che alfin si toglie
I bruni panni ond'era involta.
All'opra! all'opra! Dagli! Martella!

(danno di piglio ai loro ferri del mestiere; al misurato tempestar dei martelli cadenti sulle incudini, or uomini, or donne, e tutti in un tempo infine intonano la cantilena seguente:)

Chi del gitano i giorni abbella?

La zingarella!

Uomini

(alle donne, sostando un poco dal lavoro)

Versami un tratto; lena e coraggio

Il corpo e l'anima traggon dal bere.

Le donne mescono ad essi in rozze coppe.

Alcuni

Oh guarda, guarda! del sole un raggio

Brilla più vivido nel mio bicchiere...

Altri

Oh guarda, guarda! del sole un raggio

Brilla più vivido nel tuo bicchiere...

Tutti

All'opra! all'opra! Dagli! Martella!

Chi del gitano i giorni abbellà?

La zingarella!

Azucena

(canta, gli zingari le si fanno allato)

Stride la vampa! – la folla indomita

Corre a quel foco – lieta in sembianza;

Urli di gioia – intorno echeggiano:

Cinta di sgherri – donna s'avanza!

Sinistra splende – sui volti orribili

La tetra fiamma – che s'alza al ciel!

Stride la vampa! – giunge la vittima

Nero-vestita, – discinta e scalza!

Grido feroce – di morte levasi;

L'eco il ripete – di balza in balza!

Sinistra splende – sui volti orribili

La tetra fiamma – che s'alza al ciel!

Zingari

Mesta è la tua canzon!

Azucena

Del pari mesta

Che la storia funesta

Da cui tragge argomento!

*(rivolge il capo dalla parte di Manrico e mor-
mora sommessamente:)*

Mi vendica... Mi vendica!

Manrico

(L'arcana

Parola ognor!)

Un vecchio Zingaro

Compagni, avanza il giorno:

A procacciarci un pan, su, su!... scendiamo

Per le propinque ville.

Uomini

Andiamo.

(ripongono sollecitamente nel sacco i loro arnesi)

Donne

Andiamo.

Tutti scendono alla rinfusa giù per la china; tratto tratto, e sempre a maggior distanza, odesi il loro canto.

Zingari

Chi del gitano i giorni abbella?

La zingarella!

Manrico

(sorgendo)

Soli or siamo; deh, narra

Quella storia funesta.

Azucena

E tu la ignori,
Tu pur!... Ma, giovinetto, i passi tuoi
D'ambiz'ion lo sprone
Lungi traea!... Dell'ava il fine acerbo
È quest'istoria... La incolpò superbo
Conte di malefizio, onde asseria
Côlto un bambin suo figlio... Essa bruciata
Venne ov'arde quel foco!

Manrico

(rifuggendo con raccapriccio dalla fiamma)

Ahi! sciagurata!

Azucena

Condotta ell'era in ceppi
Al suo destin tremendo!
Col figlio sulle braccia
Io la seguia piangendo.

Infino ad essa un varco
Tentai, ma invano, aprirmi...
Invan tentò la misera
Fermarsi e benedirmi!
Ché, fra bestemmie oscene,
Pungendola coi ferri,
Al rogo la cacciavano
Gli scellerati sgherri!
Allor, con tronco accento:
Mi vendica!... sclamò.
Quel detto un'eco eterna
In questo cor lasciò.

Manrico

La vendicasti?

Azucena

Il figlio giunsi a rapir del Conte:
Lo trascinai qui meco...

Le fiamme ardean già pronte.

Manrico

(con raccapriccio)

Le fiamme?... oh ciel!... tu forse?...

Azucena

Ei distruggeasi in pianto...

Io mi sentiva il core dilaniato, infranto!...

Quand'ecco agl'egri spirti,

Come in un sogno, apparve

La vision ferale

Di spaventose larve!

Gli sgherri ed il supplizio!...

La madre smorta in volto...

Scalza, discinta!... Il grido,

Il noto grido ascolto...

«Mi vendica!...» La mano

Convulsa tendo... stringo

La vittima... nel foco
La traggo, la sospingo...
Cessa il fatal delirio...
L'orrida scena fugge...
La fiamma sol divampa,
E la sua preda strugge!
Pur volgo intorno il guardo
E innanzi a me vegg'io
Dell'empio Conte il figlio...

Manrico

Ah! come?

Azucena

Il figlio mio,
Mio figlio avea bruciato!

Manrico

Che dici! quale orror!

Azucena

Sul capo mio le chiome

Sento rizzarsi ancor!

*Azucena ricade trambasciata sul proprio seggio,
Manrico ammutolisce colpito d'orrore e di sor-
presa. Momenti di silenzio.*

Manrico

Non son tuo figlio?...

E chi son io, chi dunque?

Azucena

*(con la sollecitudine di chi cerca emendare il
proprio fallo)*

Tu sei mio figlio!

Manrico

Eppur dicesti...

Azucena

Ah!... forse...

Che vuoi! quando al pensier s'affaccia il truce
Caso, lo spirto intenebrato pone
Stolte parole sul mio labbro... Madre,
Tenera madre non m'avesti ognora?

Manrico

Potrei negarlo?

Azucena

A me, se vivi ancora,
Nol dêi? Notturna, nei pugnati campi
Di Pelilla, ove spento
Fama ti disse, a darti
Sepoltura non mossi? La fuggente
Aura vital non iscovrì, nel seno
Non t'arrestò materno affetto?... E quante
Cure non spesi a risanar le tante
Ferite!...

Manrico

(con nobile orgoglio)
Che portai nel dì fatale...
Ma tutte qui, nel petto!...
Io sol, fra mille
Già sbandati, al nemico
Volgendo ancor la faccia!... Il rio De Lun

Su me piombò col suo drappello; io caddi,
Però da forte io caddi!

Azucena

Ecco mercede
Ai giorni, che l'infame
Nel singolar certame
Ebbe salvi da te!... Qual t'acciecava
Strana pietà per esso?

Manrico

Oh madre!... Non saprei dirlo a me stesso!
Mal reggendo all'aspro assalto,
Ei già tocco il suolo avea:
Balenava il colpo in alto
Che trafiggerlo dovea...
Quando arresta un moto arcano,
Nel discender, questa mano...
Le mie fibre acuto gelo

Fa repente abbrividir!
Mentre un grido vien dal cielo,
Che mi dice: Non ferir!

Azucena

Ma nell'alma dell'ingrato
Non parlò del cielo un detto!
Oh! se ancor ti spinge il fato
A pugar col maledetto,
Compi, o figlio, qual d'un Dio,
Compi allora il cenno mio!
Sino all'elsa questa lama
Vibra, immergi all'empio in cor.

Manrico

Sì, lo giuro, questa lama
Scenderà dell'empio in cor.

Odesi un prolungato suono di corno.

L'usato messo Ruiz m'invia!

Forse...

(dà fiato anch'esso al corno che tiene ad armacollo)

Azucena

Mi vendica!

(resta concentrata, quasi inconsapevole di ciò che succede)

Scena Seconda

Messo e detti.

Manrico

(al Messo)

Inoltra il piè.

Guerresco evento, dimmi, seguia?

Messo

(porgendo un foglio, che Manrico legge)

Risponda il foglio che reco a te.

Manrico

(leggendo)

«In nostra possa è Castellor; ne dêi
Tu, per cenno del prence,
Vigilar le difese. Ove ti è dato,
Affrettati a venir... Giunta la sera,
Tratta in inganno di tua morte al grido,
Nel vicin chiostro della Croce il velo
Cingerà Leonora.»

(con dolorosa esclamazione)

Oh giusto cielo!

Azucena

(scuotendosi)

Che fia!

Manrico

(al Messo)

Veloce scendi la balza,

E d'un cavallo a me provvedi...

Messo

Corro...

Azucena

(frapponendosi)

Manrico!

Manrico

Il tempo incalza...

Vola, m'aspetta del colle ai piedi.

Il Messo parte frettolosamente.

Azucena

E speri? e vuoi?...

Manrico

(Perderla?... Oh ambascia!

Perder quell'angelo?...)

Azucena

(È fuor di sé!)

Manrico

(postosi l'elmo sul capo ed afferrando il mantello)

Addio...

Azucena

No... ferma... odi...

Manrico

Mi lascia...

Azucena

(autorevole)

Ferma... Son io che parlo a te!

Perigliarti ancor languente,

Per cammin selvaggio ed ermo!...

Le ferite vuoi, demente,

Riaprir del petto infermo?

No, soffrirlo non poss'io...
Il tuo sangue è sangue mio!...
Ogni stilla che ne versi
Tu la spremi dal mio cor!

Manrico

Un momento può involarmi
Il mio ben, la mia speranza!...
No, che basti ad arrestarmi
Terra e ciel non han possanza...
Ah! mi sgombra, o madre, i passi...
Guai per te s'io qui restassi!...
Tu vedresti a' piedi tuoi
Spento il figlio di dolor!
(si allontana, indarno trattenuto da Azucena)

*Atrio interno di un luogo di ritiro in vicinanza di
Castellor. Alberi nel fondo. È notte.*

Scena Terza

*Il Conte, Ferrando ed alcuni seguaci, inoltrandosi
cautamente, avviluppati nei loro mantelli.*

Conte

Tutto è deserto, né per l'aura ancora

Suona l'usato carne...

In tempo io giungo!

Ferrando

Ardita opra, o Signore,

Imprendi.

Conte

Ardita, e qual furente amore

Ed irritato orgoglio

Chiesero a me. Spento il rival, caduto

Ogni ostacol sembrava a' miei desiri;

Novello e più possente ella ne appresta...

L'altare! Ah no, non fia

D'altri Leonora!... Leonora è mia!

Il balen del suo sorriso

D'una stella vince il raggio!

Il fulgor del suo bel viso

Novo infonde in me coraggio!...

Ah! l'amor, l'amore ond'ardo

Le favelli in mio favor!

Sperda il sole d'un suo sguardo

La tempesta del mio cor.

Odesi il rintocco de' sacri bronzi.

Qual suono!... oh ciel...

Ferrando

La squilla

Vicino il rito annunzia!

Conte

Ah! pria che giunga

All'altar... si rapisca!...

Ferrando

Ah! bada!

Conte

Taci!...

Non odo... andate... di quei faggi all'ombra

Celatevi...

Ferrando e gli altri seguaci si allontanano.

Ah! fra poco

Mia diverrà... Tutto m'investe un foco!

(ansioso, guardingo osserva dalla parte donde deve giungere Leonora)

Ferrando e i seguaci dicono sottovoce:

Ferrando e Seguaci

Ardire!... Andiam... celiamoci

Tra l'ombre... nel mister!...

Ardire!... Andiam!... silenzio!

Si compia il suo voler.

Conte

(nell'eccesso del furore)

Per me, ora fatale,

I tuoi momenti affretta:

La gioia che m'aspetta

Gioia mortal non è!...

Invano un Dio rivale

S'opponne all'amor mio;

Non può nemmeno un Dio,

Donna, rapirti a me!

*(si allontana a poco a poco e si nasconde coi
seguaci tra gli alberi)*

Coro interno di Religiose

Ah!... se l'error t'ingombra,

O figlia d'Eva, i rai,

Presso a morir, vedrai

Che un'ombra, un sogno fu,
Anzi del sogno un'ombra
La speme di quaggiù!
Vieni, e t'asconda il velo
Ad ogni sguardo umano!
Aura o pensier mondano
Qui vivo più non è.
Al ciel ti volgi, e il cielo
Si schiuderà per te.

Scena Quarta

*Leonora, con seguito muliebre. Ines, poi il Conte,
Ferrando, seguaci, indi Manrico.*

Leonora

Perché piangete?

Donne

Ah!... dunque

Tu per sempre ne lasci!

Leonora

O dolci amiche,

Un riso, una speranza, un fior la terra

Non ha per me! Degg'io

Volgermi a Quei che degli afflitti è solo

Sostegno, e dopo i penitenti giorni

Può fra gli eletti al mio perduto bene

Ricongiungermi un dì!... Tergete i rai

E guidatemi all'ara!

(incamminandosi)

Conte

(irrompendo ad un tratto)

No, giammai!...

Donne

Il Conte!

Leonora

Giusto ciel!

Conte

Per te non havvi

Che l'ara d'imeneo...

Donne

Cotanto ardia...

Leonora

Insano!... E qui venisti?...

Conte

A farti mia.

E sì dicendo scagliasi verso Leonora, onde impadronirsi di lei, ma fra esso e la preda trovasi, qual fantasma sorto di sotterra, Manrico. Un grido universale irrompe.

Leonora

E deggio... e posso crederlo?

Ti veggo a me d'accanto!
È questo un sogno, un'estasi,
Un sovrumano incanto!
Non regge a tanto giubilo
Rapito, il cor sospeso!
Sei tu dal ciel disceso,
O in ciel son io con te?

Conte

Dunque gli estinti lasciano
Di morte il regno eterno;
A danno mio rinunzia
Le prede sue l'inferno!
Ma se non mai si fransero
De' giorni tuoi gli stami,
Se vivi e viver brami,
Fuggi da lei, da me.

Manrico

Né m'ebbe il ciel, né l'orrido
Varco infernal sentiero...
Infami sgherri vibrano
Mortali colpi, è vero!
Potenza irresistibile
Hanno de' fiumi l'onde!
Ma gli empi un Dio confonde!
Quel Dio soccorse a me.

Donne

(a Leonora)
Il cielo in cui fidasti
Pietade avea di te.

Ferrando e Seguaci

(al Conte)
Tu col destin contrasti:
Suo difensore egli è.

Scena Quinta

Ruiz seguito da una lunga tratta di armati, e detti.

Ruiz

Urgel viva!

Manrico

Miei prodi guerrieri!

Ruiz

Vieni...

Manrico

(a Leonora)

Donna, mi segui.

Conte

(opponendosi)

E tu speri?

Leonora

Ah!

Manrico

(al Conte)

T'arresta...

Conte

(sguainando la spada)

Involarmi costei!

No!

Ruiz e Armati

(accerchiando il Conte)

Vaneggi!

Ferrando e Seguaci

Che tenti, Signor?

Il Conte è disarmato da quei di Ruiz.

Conte

(con gesti ed accenti di maniaco furore)

Di ragione ogni lume perdei!

Leonora

(M'atterrisce...)

Conte

Ho le furie nel cor!

Ruiz e Armati

(a Manrico)

Vieni: la sorte sorride per te.

Ferrando e Seguaci

(al Conte)

Cedi; or ceder viltade non è.

Manrico tragge seco Leonora; il Conte è respinto; le donne rifuggono al cenobio. Scende subito la tela.

PARTE TERZA. *Il figlio della zingara*

Accampamento. A destra il padiglione del Conte di Luna, su cui sventola la bandiera in segno di supremo comando; da lungi torreggia Castellor.

Scena Prima

Scolte di uomini d'arme dappertutto; alcuni giuocano, altri puliscono le armi, altri passeggiano; poi Ferrando dal padiglione del Conte.

Alcuni Armigeri

Or co' dadi, ma fra poco
Giocherem ben altro gioco.

Altri

Quest'acciar, dal sangue or terso,
Fia di sangue in breve asperso!

Un grosso drappello di balestrieri traversa il cam-

po.

Alcuni Armigeri

Il soccorso dimandato!

Altri

Han l'aspetto del valor!

Tutti gli Armigeri

Più l'assalto ritardato

Or non fia di Castellor.

Ferrando

Sì, prodi amici; al dì novello è mente

Del capitan la rocca

Investir d'ogni parte.

Colà pingue bottino

Certezza è rinvenir più che speranza.

Si vinca; è nostro.

Tutti

Tu c'inviti a danza!

Squilli, echeggi la tromba guerriera,
Chiami all'armi, alla pugna, all'assalto;
Fia domani la nostra bandiera
Di quei merli piantata sull'alto.
No, giammai non sorrise vittoria
Di più liete speranze finor!
Ivi l'util ci aspetta e la gloria,
Ivi opimi la preda e l'onor!
(si disperdono)

Scena Seconda

Il Conte.

Conte

*(uscito dalla tenda, volge uno sguardo bieco a
Castellor)*

In braccio al mio rival! Questo pensiero

Come persecutor demone ovunque

M'insegue!... In braccio al mio rival!... Ma corro,
ro,

Surta appena l'aurora,

Io corro a separarvi... Oh Leonora!

Odesi tumulto.

Scena Terza

Ferrando e detto.

Conte

Che fu?

Ferrando

Dappresso al campo

S'aggirava una zingara: sorpresa

Da' nostri esploratori,

Si volse in fuga; essi, a ragion temendo

Una spia nella trista,

L'inseguir...

Conte

Fu raggiunta?

Ferrando

È presa.

Conte

Vista

L'hai tu?

Ferrando

No; della scorta

Il condottier m'apprese

L'evento.

Conte

Eccola.

Il tumulto si fa più vicino.

Scena Quarta

*Detti, Azucena, con le mani avvinte, trascinata
dagli esploratori, un codazzo d'altri soldati.*

Esploratori

Innanzi, o strega, innanzi...

Azucena

Aita!... Mi lasciate... O furibondi,

Che mal fec'io?

Conte

S'appressi.

Azucena è tratta innanzi al Conte.

A me rispondi,

E trema di mentir!

Azucena

Chiedi!

Conte

Ove vai?

Azucena

No! so.

Conte

Che?

Azucena

D'una zingara è costume

Mover senza disegno

Il passo vagabondo,
Ed è suo tetto il ciel, sua patria il mondo.

Conte

E vieni?

Azucena

Da Biscaglia, ove finora
Le sterili montagne ebbi a ricetto!

Conte

(Da Biscaglia!)

Ferrando

(Che intesi!... Oh! qual sospetto!)

Azucena

Giorni poveri vivea,
Pur contenta del mio stato;
Sola speme un figlio avea...
Mi lasciò!... m'oblia, l'ingrato!
Io, deserta, vado errando

Di quel figlio ricercando,
Di quel figlio che al mio core
Pene orribili costò!...
Qual per esso provo amore
Madre in terra non provò!

Ferrando

(Il suo volto!)

Conte

Di'... traesti
Lunga etade tra quei monti?

Azucena

Lunga, sì.

Conte

Rammenteresti
Un fanciul, prole di conti,
Involato al suo castello,
Son tre lustri, e tratto quivi?

Azucena

E tu, parla... sei?...

Conte

Fratello

Del rapito.

Azucena

(Ah!)

Ferrando

(notando il mal nascosto terrore di Azucena)

(Sì!)

Conte

Ne udivi

Mai novella?

Azucena

Io?... No... Concedi

Che del figlio l'orme io scopra.

Ferrando

Resta, iniqua...

Azucena

(Ohimè!...)

Ferrando

Tu vedi

Chi l'infame, orribil opra

Commettea...

Conte

Finisci.

Ferrando

È dessa.

Azucena

(piano a Ferrando)

(Taci.)

Ferrando

È dessa che il bambino

Arse!

Conte

Ah! perfida!

Coro

Ella stessa!

Azucena

Ei mentisce...

Conte

Al tuo destino

Or non fuggi.

Azucena

Deh!...

Conte

Quei nodi

Più stringete.

I soldati eseguono.

Azucena

Oh! Dio!... Oh Dio!...

Coro

Urla pur!

Azucena

(con disperazione)

E tu non m'odi,

O Manrico, o figlio mio?

Non soccorri all'infelice

Madre tua?

Conte

Sarebbe ver?

Di Manrico genitrice!

Ferrando

Trema!...

Conte

Oh sorte!... in mio poter!

Azucena

Deh! rallentate, o barbari,

Le acerbe mie ritorte...

Questo crudel martirio

È prolungata morte...

D'iniquo genitore

Empio figliuol peggiore,

Trema!... V'è Dio pe' miseri,

E Dio ti punirà!

Conte

Tua prole, o turpe zingara,

Colui, quel traditore?...

Potrò col tuo supplizio

Ferirlo in mezzo al core!

Gioia m'innonda il petto,

Cui non esprime il detto!...

Meco il fraterno cenere

Piena vendetta avrà!

Ferrando e Coro

Infame pira sorgere,

Ah, sì, vedrai tra poco...

Né solo tuo supplizio

Sarà terreno foco!...

Le vampe dell'inferno

A te fian rogo eterno!

Ivi penare ed ardere

L'anima tua dovrà!

Al cenno del Conte i soldati traggono seco Azucena. Egli entra nella sua tenda, seguito da Ferrando.

Sala adiacente alla cappella in Castellor, con il verone nel fondo.

Scena Quinta

Manrico, Leonora e Ruiz.

Leonora

Quale d'armi fragor poc'anzi intesi?

Manrico

Alto è il periglio! Vano

Dissimularlo fora!

Alla novella aurora

Assaliti saremo!...

Leonora

Ahimè!...che dici?...

Manrico

Ma de' nostri nemici

Avrem vittoria... Pari

Abbiamo al loro ardir, brando e coraggio!...

(a Ruiz)

Tu va'... le belliche opre,

Nell'assenza mia breve, a te commetto.

Che nulla manchi!...

Ruiz parte.

Scena Sesta

Manrico e Leonora.

Leonora

Di qual tetra luce

Il nostro imen risplende!

Manrico

Il presagio funesto,

Deh, sperdi, o cara!...

Leonora

E il posso?

Manrico

Amor... sublime amore,

In tale istante ti favelli al core.

Ah! sì, ben mio, coll'essere

Io tuo, tu mia consorte,

Avrò più l'alma intrepida,

Il braccio avrò più forte.

Ma pur se nella pagina

De' miei destini è scritto

Ch'io resti fra le vittime

Dal ferro ostil trafitto,

Fra quegli estremi aneliti

A te il pensier verrà

E solo in ciel precederti

La morte a me parrà!

Odesi il suono dell'organo della vicina cappella.

Leonora e Manrico

L'onda de' suoni mistici

Pura discende al cor!

Vieni; ci schiude il tempio

Gioie di casto amor.

*Mentre s'avviano giubilanti al tempio, Ruiz so-
praggiunge frettoloso.*

Ruiz

Manrico?

Manrico

Che?

Ruiz

La zingara,

Vieni, tra ceppi mira...

Manrico

Oh Dio!

Ruiz

Per man de' barbari

Accesa è già la pira...

Manrico

(accostandosi al verone)

Oh ciel! mie membra oscillano...

Nube mi copre il ciglio!

Leonora

Tu fremi!

Manrico

E il deggio!... Sappilo.

Io son...

Leonora

Chi mai?

Manrico

Suo figlio!

Ah! vili!... il rio spettacolo

Quasi il respir m'invola...

Raduna i nostri... affrettati...

Ruiz... va'... torna... vola!

Ruiz parte.

Di quella pira l'orrendo foco
Tutte le fibre m'arse, avvampò!
Empi, spegnetela, o ch'io fra poco
Col sangue vostro la spegnerò!
Era già figlio prima d'amarti,
Non può frenarmi il tuo martir.
Madre infelice, corro a salvarti,
O teco almeno corro a morir!

Leonora

Non reggo a colpi tanto funesti...
Oh, quanto meglio saria morir!

Ruiz torna con armati.

Ruiz e Armati

All'armi! all'armi! Eccone presti
A pugnar teco, teco a morir.

*Manrico parte frettoloso, seguito da Ruiz e dagli
armati, mentre odesi dall'interno fragor d'armi
e di bellici strumenti.*

PARTE QUARTA. *Il supplizio*

Un'ala del palazzo dell'Aliaferia. All'angolo una torre, con finestre assicurate da spranghe di ferro. Notte oscurissima.

Scena Prima

Si avanzano due persone ammantellate: sono Ruiz e Leonora.

Ruiz

(sommessamente)

Siam giunti; ecco la torre, ove di stato
Gemono i prigionieri... ah! l'infelice
Ivi fu tratto!

Leonora

Vanne,
Lasciami, né timor di me ti prenda...

Salvarlo io potrò forse.

Ruiz si allontana.

Timor di me?... sicura,

Presta è la mia difesa.

*(i suoi occhi si figgono ad una gemma che le
fregia la mano destra)*

In quest'oscura

Notte ravvolta, presso a te son io,

E tu nol sai... Gemente

Aura che intorno spiri,

Deh, pietosa gli arreca i miei sospiri!

D'amor sull'ali rosee

Vanne, sospir dolente:

Del prigioniero misero

Conforta l'egra mente...

Com'aura di speranza

Aleggia in quella stanza:

Lo desta alle memorie,
Ai sogni dell'amor!...
Ma, deh! non dirgli, improvvido,
Le pene del mio cor!

Suona la campana dei morti.

Voci interne

Miserere d'un'alma già vicina
Alla partenza che non ha ritorno!
Miserere di lei, bontà divina,
Preda non sia dell'infernal soggiorno!

Leonora

Quel suon, quelle preci solenni, funeste,
Empiron quest'aere di cupo terror!...
Contende l'ambascia, che tutta m'investe,
Al labbro il respiro, i palpiti al cor!
*(rimane assorta; dopo qualche momento
scuotesi, ed è in procinto di partire, allorché*

*viene dalla torre un gemito e quindi un mesto
suono: ella si ferma)*

Manrico

(dalla torre)

Ah! che la morte ognora

È tarda nel venir

A chi desia morir!...

Addio, Leonora!

Leonora

Oh ciel!... sento mancarmi!

Voci interne

Miserere d'un'alma già vicina

Alla partenza che non ha ritorno!

Miserere di lei, bontà divina,

Preda non sia dell'infernal soggiorno!

Leonora

Sull'orrida torre, ah! par che la morte

Con ali di tenebre librando si va!
Ahi! forse dischiuse gli fian queste porte
Sol quando cadaver già freddo sarà!

Manrico

(dalla torre)

Sconto col sangue mio
L'amor che posi in te!...
Non ti scordar di me,
Leonora, addio!

Leonora

Di te! di te scordarmi!!
Tu vedrai che amore in terra
Mai del mio non fu più forte;
Vinse il fato in aspra guerra,
Vincerà la stessa morte.
O col prezzo di mia vita
La tua vita salverò,

O con te per sempre unita
Nella tomba scenderò.

Scena Seconda

S'apre una porta; n'escono il Conte ed alcuni seguaci. Leonora si pone in disparte.

Conte

Udite? Come albeggi,
La scure al figlio ed alla madre il rogo!

I seguaci entrano nella torre.

Abuso forse quel poter che pieno
In me trasmise il prence! A tal mi traggi,
Donna per me funesta!... Ov'ella è mai?
Ripreso Castellor, di lei contezza
Non ebbi, e furo indarno
Tante ricerche e tante!
Ah! dove sei, crudele?

Leonora

(avanzandosi)

A te davante.

Conte

Qual voce!... come!... tu, donna?

Leonora

Il vedi.

Conte

A che venisti?

Leonora

Egli è già presso

All'ora estrema; e tu lo chiedi?

Conte

Osar potresti?...

Leonora

Ah sì, per esso

Pietà domando...

Conte

Che?... tu deliri!

Io del rival sentir pietà?

Leonora

Clemente Nume a te l'ispiri...

Conte

È sol vendetta mio Nume... Va'.

Leonora

(si getta disperatamente ai suoi piedi)

Mira, di acerbe lagrime

Spargo al tuo piede un rio:

Non basta il pianto? Svenami,

Ti bevi il sangue mio...

Calpesta il mio cadavere,

Ma salva il Trovator!

Conte

Ah! dell'indegno rendere

Vorrei peggior la sorte...

Fra mille atroci spasimi

Centuplicar sua morte...

Più l'ami, e più terribile

Divampa il mio furor!

(vuol partire, Leonora si avviticchia ad esso)

Leonora

Conte...

Conte

Né cessi?

Leonora

Grazia!...

Conte

Prezzo non havvi alcuno

Ad ottenerla... scostati...

Leonora

Uno ve n'ha... sol uno!...

Ed io... te l'offro.

Conte

Spiegati...

Qual prezzo, di'!

Leonora

(stendendo la destra con dolore)

Me stessa!

Conte

Ciel!... tu dicesti?...

Leonora

E compiere

Saprò la mia promessa.

Conte

È sogno il mio?

Leonora

Dischiudimi

La via fra quelle mura...

Ch'ei m'oda... Che la vittima
Fugga, e son tua.

Conte

Lo giura.

Leonora

Lo giuro a Dio, che l'anima
Tutta mi vede!

Conte

(correndo all'uscio della torre)
Olà!

*Si presenta un custode; mentre il Conte gli parla
all'orecchio, Leonora sugge il veleno chiuso
nell'anello.*

Leonora

(M'avrai, ma fredda, esanime
Spoglia.)

Conte

(a Leonora, tornando)

Colui vivrà.

Leonora

(alzando gli occhi, cui fanno velo lagrime di letizia)

(Vivrà!... contende il giubilo

I detti a me, Signore...

Ma coi frequenti palpiti

Mercé ti rende il core!

Ora il mio fine impavida,

Piena di gioia attendo...

Potrò dirgli morendo:

Salvo tu sei per me!)

Conte

Fra te che parli?... volgimi,

Mi volgi il detto ancora,

O mi parrà delirio
Quanto ascoltai finora...
Tu mia! tu mia!... ripetilo.
Il dubbio cor serena...
Ah! ch'io lo credo appena
Udendolo da te!

Leonora

Andiam...

Conte

Giurasti!... pensaci!

Leonora

È sacra la mia fé!

Entrano nella torre.

Orrido carcere. In un canto finestra con inferriata.

*Porta nel fondo. Smorto fanale pendente dalla
vôlta.*

Scena Terza

Azucena giacente sopra una specie di rozza coltre; Manrico seduto a lei dappresso.

Manrico

Madre?... non dormi?

Azucena

L'invocai più volte,

Ma fugge il sonno a queste luci!... Prego...

Manrico

L'aura fredda è molesta

Alle tue membra forse?

Azucena

No; da questa

Tomba di vivi sol fuggir vorrei,

Perché sento il respiro soffocarmi!...

Manrico

(torcendosi le mani)

Fuggir!

Azucena

(sorgendo)

Non attristarti:

Far di me strazio non potranno i crudi!

Manrico

Ah! come?

Azucena

Vedi?... le sue fosche impronte

M'ha già segnato in fronte

Il dito della morte!

Manrico

Ahi!

Azucena

Troveranno

Un cadavere muto, gelido!... anzi

Uno scheletro!

Manrico

Cessa!

Azucena

Non odi?... gente appressa...

I carnefici son... vogliono al rogo

Trarmi!... Difendi la tua madre!

Manrico

Alcuno,

Ti rassicura, qui non volge...

Azucena

(senza badare a Manrico, con spavento)

Il rogo!

Parola orrenda!

Manrico

Oh madre!... oh madre!

Azucena

Un giorno,

Turba feroce l'ava tua condusse

Al rogo!... Mira la terribil vampa!

Ella n'è tocca già! già l'arso crine

Al ciel manda faville!...

Osserva le pupille

Fuor dell'orbita loro!... ahi... chi mi toglie

A spettacol s'atroce?

*(cadendo tutta convulsa tra le braccia di Man-
rico)*

Manrico

Se m'ami ancor, se voce

Di figlio ha possa d'una madre in seno,

Ai terrori dell'alma

Oblio cerca nel sonno, e posa e calma.

(la conduce presso alla coltre)

Azucena

Sì, la stanchezza m'opprime, o figlio...

Alla quiete io chiudo il ciglio...

Ma se del rogo arder si veda

L'orrida fiamma, destami allor.

Manrico

Riposa, o madre: Iddio conceda

Men tristi immagini al tuo sopor.

Azucena

(tra il sonno e la veglia)

Ai nostri monti... ritorneremo...

L'antica pace... ivi godremo...

Tu canterai... sul tuo liuto...

In sonno placido... io dormirò!

Manrico

Riposa, o madre: io prono e muto

La mente al cielo rivolgerò.

Azucena si addormenta. Manrico resta genuflesso accanto a lei.

Scena Quarta e Ultima

Si apre la porta, entra Leonora; gli anzidetti, in ultimo il Conte con seguito di armati.

Manrico

Ciel!... non m'inganna quel fioco lume?...

Leonora

Son io, Manrico...

Manrico

Oh, mia Leonora!

Ah, mi concedi, pietoso Nume,

Gioia sì grande, anzi ch'io mora?

Leonora

Tu non morrai... vengo a salvarti...

Manrico

Come!... a salvarmi?... Fia vero!

Leonora

Addio...

Tronca ogni indugio... t'affretta... parti...

(accennandogli la porta)

Manrico

E tu non vieni?

Leonora

Restar degg'io!...

Manrico

Restar!...

Leonora

Deh! fuggi!...

Manrico

No.

Leonora

(cercando di trarlo verso l'uscio)

Guai se tardi!

Manrico

No...

Leonora

La tua vita!...

Manrico

Io la disprezzo...

Pur... figgi, o donna, in me gli sguardi!...

Da chi l'avesti?... ed a qual prezzo?...

Parlar non vuoi?... Balen tremendo!...

Dal mio rivale!... Intendo... intendo...

Ha quest'infame l'amor venduto...

Venduto un core che mio giurò!

Leonora

Oh, come l'ira ti rende cieco!

Oh, quanto ingiusto, crudel sei meco!

T'arrendi, fuggi, o sei perduto!

Nemmeno il cielo salvar ti può!

(si getta ai piedi di Manrico)

Azucena

(dormendo)

Ai nostri monti... ritorneremo...

L'antica pace... ivi godremo...

Tu canterai... sul tuo liuto...

In sonno placido... io dormirò!

Manrico

Ti scosta...

Leonora

Non respingermi...

Vedi?... languente, oppressa,

Io manco...

Manrico

Va'... ti abbomino...

Ti maledico...

Leonora

Ah, cessa!

Non d'imprecar, di volgere

Per me la prece a Dio

È questa l'ora!

Manrico

Un brivido

Corse nel petto mio!

Leonora

(cade bocconi)

Manrico!

Manrico

(accorrendo a sollevarla)

Donna, svelami...

Narra.

Leonora

Ho la morte in seno...

Manrico

La morte!...

Leonora

Ah, fu più rapida

La forza del veleno

Ch'io non pensava!...

Manrico

Oh fulmine!

Leonora

Senti! la mano è gelo...

(toccandosi il petto)

Ma qui... qui foco orribile

Arde...

Manrico

Che festi... o cielo!

Leonora

Prima che d'altri vivere...

Io volli tua morir!...

Manrico

Insano!... ed io quest'angelo

Osava maledir!

Leonora

Più non resisto!

Manrico

Ahi misera!...

Entra il Conte, arrestandosi sulla soglia.

Leonora

Ecco l'istante... io moro...

(stringendogli la destra in segno d'addio)

Manrico! Or la tua grazia...
Padre del cielo... imploro...
Prima... che... d'altri vivere...
Io volli... tua morir!
(spira)

Conte

(Ah! volle me deludere,
E per costui morir!)

(indicando agli armati Manrico)

Sia tratto al ceppo!

Manrico

(parte tra gli armati)

Madre... oh madre, addio!

Azucena

(destandosi)

Manrico!... Ov'è mio figlio?

Conte

A morte ei corre!...

Azucena

Ah ferma!... m'odi...

Conte

(trascinando Azucena presso la finestra)

Vedi?...

Azucena

Cielo!

Conte

È spento!

Azucena

Egli era tuo fratello!...

Conte

Ei!... quale orror!....

Azucena

Sei vendicata, o madre!

(cade a' piè della finestra)

Conte

(inorridito)

E vivo ancor!

FINE